



RASSEGNA STAMPA

21 - 23 marzo 2020

INDICE

ANBI VENETO.

21/03/2020 L'Arena di Verona Il Leb è in funzione, via alla stagione irrigua	4
21/03/2020 Il Gazzettino - Padova Canale Rialto, muro contro le alluvioni	5
21/03/2020 Il Mattino di Padova Consorzio Bacchiglione in azione sul canale Rialto Argini più alti al Catajo	6
21/03/2020 La voce di Rovigo Via Cavo, finalmente asfalto	7
20/03/2020 Corriere delle Alpi Maltempo di novembre la Regione chiede i danni	9

ANBI VENETO.

5 articoli

AGRICOLTURA. Il Consorzio ha aperto le paratie del canale artificiale che preleva acqua dall'Adige all'altezza di Belfiore e dopo 44 chilometri arriva fino a Cologna Veneta

Il Leb è in funzione, via alla stagione irrigua

Garantisce l'approvvigionamento ad una vasta area che si sviluppa su 102 Comuni di quattro province Diluisce pure gli scarichi del Fratta

Luca Fiorin

Il canale che da solo garantisce l'irrigazione in un'ampia area del Veneto centro-meridionale è entrato in piena funzione. Il Leb - questo è il nome del corso d'acqua artificiale, che preleva acqua pulita dall'Adige a Belfiore e, dopo 44 chilometri percorsi in parte a cielo aperto ed in parte sotto terra, arriva a Cologna Veneta - sabato 14 marzo ha iniziato ad essere la fonte di approvvigionamento di un vastissimo sistema irriguo. L'apertura delle paratie che ha segnato l'avvio della stagione irrigua, infatti, significa la disponibilità di acqua per l'irrigazione di un'area che si estende su 102 Comuni, tra le provincie di Verona, Vicenza, Padova e Venezia. Si tratta di un territorio di 350mila ettari, di cui oltre 82mila a vocazione agricola. «Nonostante il difficile momento per l'emergenza del coronavirus, anzi a maggior ragione proprio perché ci troviamo in questa situazione, il Consorzio sta lavorando a pieno regime», spiega Moreno Cavazza, presidente del Leb.

«Il Leb, infatti, svolge un servizio essenziale per il com-

parto agricolo, che sta garantendo una continuità di forniture alimentari alla popolazione», continua. Durante i mesi invernali, gli addetti del Consorzio hanno realizzato una serie di interventi di carattere tecnico e funzionale per la messa in sicurezza, la manutenzione e il ripristino della rete di distribuzione di acqua del canale, affinché il flusso delle acque possa essere continuo e costante. «Attualmente la situazione quanto a disponibilità d'acqua è normale», prosegue Cavazza. «Il livello dell'Adige è alto, per cui al momento non ci sono segnali che facciano presagire particolari criticità. Certo se non dovesse piovere a lungo potrebbero emergere problemi, ma eventualmente ci penseremo a tempo debito».

Il Leb, oltre ad essere un elemento cardine dell'agricoltura, è anche una realtà che ha una funzione ambientale decisamente rilevante. Una parte delle acque che esso trasporta, infatti, viene utilizzata per diluire gli scarichi nel fiume Fratta-Gorzone del «tubo»: il collettore che a Cologna scarica le acque reflue di cinque depuratori del Vicentino - quelli di Arzignano, Montecchio Maggiore,



L'apertura, a Cologna, del canale artificiale Leb (Lessineo Euganeo Berico) per la stagione irrigua

Montebello, Trissino e Lonigo - trasportando a valle anche quantità non irrilevanti di sostanze inquinanti. Come quelle presenti nel residuo delle attività conciarie della Valle del Chiampo o i Plas, che nel Vicentino venivano prodotti ed utilizzati. Proprio per evitare che queste sostanze siano contenute nelle acque che vengono usate per l'irrigazione in una fascia di territorio che dal Colognese arriva sino al Padovano, il Consorzio di bonifica Adige-Euganeo ha elaborato un

progetto che prevede la derivazione di 2,5 metri cubi al secondo di acqua dal canale, rispetto ad una portata media di 26,5. Quei 2,5 metri cubi verranno portati in provincia di Padova con un «tubino». Un'idea che, nonostante qualche presa di posizione contraria nel Veronese, verrà realizzata il prossimo anno. E infatti in corso la gara d'appalto per i lavori.

Verrà invece aperto il prossimo ottobre il cantiere che porterà al rifacimento dell'interno delle sponde del canale

Leb, nel tratto lungo 4,8 chilometri posto fra Belfiore e Desmontà di Veronella. Un'operazione per la quale, prima di Pasqua, si dovrebbe arrivare all'affidamento dei lavori, di cui nei prossimi mesi verranno effettuate le operazioni preliminari. Intanto, si attende anche il rinnovo del Consiglio di amministrazione del Consorzio che gestisce il canale. Un passaggio che avrebbe dovuto già essere stato realizzato e che è stato sospeso a causa dell'epidemia in corso. ■

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Canale Rialto, muro contro le alluvioni

►È stata rinforzata con il calcestruzzo la barriera esistente

Proseguono in questi giorni gli interventi del consorzio di bonifica Bacchiglione per la messa in sicurezza degli argini del canale Rialto a Montegrotto. L'attuale fase delle operazioni di cantiere prevede il rinforzo del muretto di cinta esistente, con la realizzazione di un rinforzo in calcestruzzo che ha il duplice obiettivo di dare una maggiore stabilità alla struttura ed evitare ulteriori cedimenti. Si tratta della fase successiva a un intervento, anch'esso finalizzato ad aumentare le capacità di contenimento delle acque in caso di rischio di esondazioni, di rinforzo della sponda e l'argine sinistro attraverso l'infissione di pali in legno e la posa di materiale in trachite. Si è inoltre provveduto all'innalzamento della sommità arginale, riportandola alla quota originaria. «Nonostante il momento difficile e di emergenza che stiamo attraversando, stiamo proseguendo i lavori di messa in sicurezza degli argini dello scolo Rialto, in maniera tale da limitare per quanto possibile il protrarsi della conclusione dei lavori, fondamentali per l'intero bacino dei Colli Euganei - afferma il Presidente del consorzio Paolo Ferraresso. Vogliamo cercare di garantire, per quanto possibile, il nostro servizio al territorio adottando le misure precauzionali necessarie per la sicurezza del personale, sfruttando anche le condizioni atmosferiche che per il momento sono dalla nostra parte. Il mio più sentito ringraziamento va a tutti gli operai che stanno lavorando per la realizzazione di questo progetto». Una volta conclusa questa "tranche" dei lavori, sono comunque previsti successivi interventi di potenziamento che prevedono il ripri-

stino delle parti mancanti della cinta muraria, danneggiate o addirittura in alcune parti crollate nel corso degli anni. «Rispettando comunque la valenza storica della struttura», puntualizza il presidente Ferraresso. Il completamento degli interventi sul Rialto, in località Catajo nella frazione sampietrina di Turri, prevede poi il rafforzamento delle sponde anche sul lato destro. Lo scorso giugno, il Dipartimento nazionale della Protezione civile aveva messo a disposizione un finanziamento pari a 2,5 milioni di euro per rimettere a nuovo gli argini di tutti i canali e scoli consortili di Montegrotto. Una somma messa sul piatto dal governo per riparare i danni subiti dal Veneto nel corso della disastrosa ondata di maltempo che flagellò il Veneto l'autunno precedente. Il nodo idraulico della città termale, infatti, è da sempre uno dei più strategici dell'intera rete regionale.

I LAVORI SONO STATI ESEGUITI DAL CONSORZIO DI BONIFICA BACCHIGLIONE-BRENTA



L'OPERA Il muro anti alluvioni è stato rinforzato e alzato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



MONTEGROTTO TERME

Consorzio Bacchiglione in azione sul canale Rialto Argini più alti al Catajo

MONTEGROTTO TERME

Proseguono i lavori per la messa in sicurezza degli argini del canale Rialto a Montegrotto Terme.

In questa fase si sta provvedendo al rinforzo alla muratura di cinta esistente attraverso la realizzazione di un muretto in calcestruzzo per garantire una maggiore stabilità della struttura ed evitare ulteriori cedimenti. Sono stati precedentemente ultimati i lavori di messa in sicu-

rezza della sponda e dell'argine in sinistra idraulica mediante l'infissione di pali in legno e la posa di sasso trachitico. Con i lavori si è provveduto anche all'innalzamento della sommità arginale, ripristinando la quota originaria.

«Nonostante questo momento difficile, di emergenza, stiamo proseguendo i lavori di messa in sicurezza degli argini dello scolo Rialto, in maniera tale da limitare per quanto possibile il

protrarsi della conclusione dei lavori, fondamentali per la sicurezza idraulica del bacino Colli Euganei», afferma il presidente del Consorzio Bacchiglione Paolo Ferraresso.

«Vogliamo cercare di garantire, per quanto possibile, il nostro servizio al territorio adottando le misure precauzionali necessarie per la sicurezza degli operai, sfruttando anche le condizioni atmosferiche che per il momento sono dalla nostra parte. Il mio più sentito ringraziamento va a tutti gli operai che stanno lavorando per la realizzazione di questo progetto».

I lavori successivi prevedono il ripristino delle parti mancanti della cinta muraria, crollate nel corso degli anni, rispettando la valenza storica della struttura. Il

completamento degli interventi di adeguamento del canale Rialto, in località Catajo di Montegrotto Terme, prevede la difesa spondale anche in destra idraulica. Il Consorzio Bacchiglione ha ricevuto il finanziamento di 2 milioni e 500 mila euro, con fondi della Protezione Civile Nazionale assegnati dalla Regione del Veneto in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici dell'autunno 2018.

«Sono molto soddisfatto nel veder realizzati i lavori attesi da tempo in questa zona», afferma Riccardo Morandello, sindaco di Montegrotto Terme, «siamo fiduciosi che l'efficace collaborazione che si è creata sarà un buon esempio per realizzare in futuro altri interventi». —

F.FR.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



CASTELNOVO BARIANO Lavori curati da Bonifica e Comune

Via Cavo, finalmente asfalto

CASTELNOVO BARIANO - La giunta comunale di Castelnuovo Bariano ha approvato il progetto esecutivo, a cura dell'ufficio tecnico per il rifacimento della pavimentazione stradale in conglomerato bituminoso, particolarmente ammantolata e sconnessa, in via Cavo Bentivoglio nel tratto compreso fra la via Aquila (Sp 9) e via Arella.

Il tutto per una spesa totale zoomila euro, di cui 100mila saranno investiti dal Consorzio di bonifica Adige Po per la "ripresa della sponda fluviale particolarmente danneggiata e sconnessa per la presenza di estese frane e cedimenti". E sarà proprio la Bonifica ad iniziare i lavori per prima, poi si riasfalterà.

I rimanenti 100mila euro saranno coperti con fondi propri dal Comune.

La situazione di via Cavo Bentivoglio, tra Castelnuovo e Ceneselli, è disastrosa da tempo. Quei dieci chilometri d'asfalto sono proprio impercorribili.

La strada costeggia il canale irriguo di cui porta il nome (di pertinenza del consorzio di bonifica Adige Po). Un tempo provinciale e riasfaltata più volte, divenne comunale senza che nessuno ne avesse fatto richiesta, tanto che dal 2000 non è stato fatto più nessun intervento manutentivo. Unica misura il divieto di circolazione nei due sensi, tranne i frontisti.

La strada nasce a Cene-

selli in località Granarone, all'innesto con la regionale 482 Ostiglia-Badia. Poi un lungo rettili-

neo di cinque chilometri sino a San Pietro Polesine, un tempo molto frequentato. Adesso è un vero e proprio percorso di guerra. Addirittura a volte la raccolta rifiuti non viene effettuata, per non rischiare incidenti o problemi ai mezzi.

Raggiunta la frazione sampietrese, la via in-

terseca prima la direzione San Pietro in Valle, poi la strada per Castelnuovo Bariano, proseguendo dritta e in disceuto stato fino all'incrocio per Castelnuovo Bariano-Torretta di Legnago.

Dopo la curva per Legnago si va verso via Arella e il confine bergantinese e qui i 5 chilometri ridiventano impercorribili: velocità massima consentita 30 all'ora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Le condizioni dell'asfalto in via Cavo Bentivoglio, tra Censelli e Castelnuovo Bariano

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

DELIBERA INVIATA AL GOVERNO

Maltempo di novembre la Regione chiede i danni

Sono 79 i comuni veneti colpiti da vento e mareggiate
I danni ingenti di Venezia, ma anche quelli ai canali

Nicola Cesaro / VENEZIA

Maltempo di novembre: la Regione chiede misure speciali al Governo per 79 Comuni veneti. Su indicazione dell'assessore Giuseppe Pan, con delibera di giunta è stato chiesto al ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali la dichiarazione del carattere di eccezionalità degli eventi atmosferici che nel mese di novembre hanno interessato il territorio delle province di Padova, Rovigo, Verona e Vicenza, nonché della Città metropolitana di Venezia dove si sono verificati importanti danni alle opere pubbliche di **bonifica**. La delibera è stata pubblicata ieri nel Bur regionale.

Il riferimento è alle maree, alle piogge e ai forti venti che dal 12 al 17 novembre, e poi in alcune aree anche il 23 novembre, hanno interessato quasi tutto il Veneto. L'eccezionale alta marea del 12 novembre, giusto per dare un riferimento, è quella che ha interessato principalmente la città di Venezia, le isole, la pianura e le coste della Regione, provocando ingentissimi danni, in particolare nel centro storico della città di Venezia, al patrimonio pubblico, privato, storico e culturale e causando una vittima a Pellestrina.

In fatti di venti, in quei giorni sono state registrate raffiche comprese tra 80 e 120 km/h con punte di 52 km/h nel territorio padovano, 55 Km/h nel Rodigino, 76 Km/h nel Veneziano, 95 Km/h nel Veronese, 110 Km/h nel Vicentino e 141 Km/h nel terri-



L'acqua alta a Venezia

torio trevigiano. La stima dei danni alle opere di **bonifica** è notevole: gli accertamenti raccolti grazie ai vari consorzi di **bonifica** è arrivata a quantificare oltre 37,5 milioni di euro di danni.

La voce più importante è quella **Consorzio di bonifica Acque Risorgive di Venezia-Chirignago**: il ripristino della rete idrografica e degli impianti di competenza ha richiesto 16,6 milioni di euro. Sono invece 4,5 quelli spesi dell'Adige Euganea di Este, mentre l'Adige Po – per le violente mareggiate che hanno interessato il territorio del Comune di Chioggia e per le anomale escursioni dei livelli idrometrici del Canalbianco – ha quantificato 2 milioni di euro di danni. L'Alta Pianura Veneta di San Bonifacio (Verona) ha comunicato le estese problematiche che hanno interessato le strutture spon-

dali della Roggia Feriana a Caldogno (Vicenza), per 1 milione di euro. E ancora, per il Bacchiglione di Padova la spesa è stata di 568 mila euro, mentre per il Brenta si è arrivati a 2,3 milioni. Seguono il Delta del Po (2,1 milioni) e il consorzio Veneto Orientale (3,9 milioni), per chiudere con i 4,8 milioni del **consorzio di bonifica Veronese**.

Questi sono i Comuni per cui la Regione ha chiesto lo stato di evento meteo eccezionale: nel Padovano ci sono Agna, Anguillara Veneta, Bagnoli di Sopra, Barbona, Boara Pisani, Bovolenta, Brugine, Campodoro, Candiana, Correzzola, Galzignano Terme, Gazzo, Legnaro, Lozzo Atestino, Megliadino San Vitale, Merlara, Monselice, Pernumia, Piacenza d'Adige, Piazzola sul Brenta, Piove di Sacco, Polverara, Pozzono-vo, Sant'Urbano, Stanghella, Terrassa Padovana, Tribano, Veggiano e Vighizzolo d'Este.

In provincia di Venezia invece compaiono Campagna Lupia, Camponogara, Camponogara Maggiore, Cavarzere, Caorle, Cavallino-Trepor- ti, Chioggia, Concordia Sagittaria, Dolo, Fossalza di Portogruaro, Gruaro, Jesolo, Marcon, Mira, Portogruaro, Quarto d'Altino, San Donà di Piave, San Michele al Tagliamento, San Stino di Livenza e la stessa Venezia.

In lista ci sono inoltre sette Comuni rodigini, diciotto della provincia di Verona e cinque in quella di Vicenza. Molti di questi sono limitrofi ai confini padovani e del territorio lagunare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

